

Premesso che ricevere una proposta del genere alle 11 di sera è come ritrovarsi d'improvviso sotto il getto di una doccia fredda, cosicché, come minimo (e come successomi), non ci si dorme la notte. Premesso che interpellare amici, parenti, opuscoli, Istituzioni, libri, statuti è stato l'impegno propedeutico alla decisione finale: fondamentale capire – quantomeno per sommicapi - il senso dell'incarico, quali gli ambiti e le responsabilità, quale la missione dell'Ente e quale il lavoro già svolto.

Vi ometto, in compenso, la cronaca dell'incedere di mille dubbi sulle inopportune sfaccettature caratteriali del sottoscritto, le ondate di senso di inadeguatezza (specie a gestire la ribalta politica), come comportarsi con l'innata timidezza ecc.

Su un aspetto però non ho mai tentennato: il contributo in visibilità e in dinamismo d'idee - che mi sento di poter garantire - possono dare slancio ad un aspetto fondante della mission dell'Ente: un Museo conserva, studia, espone e comunica le testimonianze dell'uomo e del suo ambiente. *Promuove* quindi, la cultura, e probabilmente già l'etimologia del termine (muovere a favore) suggerisce la necessità di avvicinare il progetto culturale ai fruitori. *Promuovere*, quindi, per valorizzare e rendere ancor più noto, fruibile e fruito il nostro patrimonio, nelle migliori condizioni e con la migliore progettualità e ambizione possibili. Decontestualizzando, se il caso, ed aprendo ciò che alcuni definiscono tuttora "l'acropoli" ad un nuovo "linguaggio" efficace, adatto a nuovi pubblici (residenti e turisti) e presupposto per soddisfare meglio, al contempo, gli avventori e l'utenza locale.

Questa chiave di lettura dell'incarico è assolutamente in linea con la mia attività, con i contatti, con le mie competenze professionali e con le mie attitudini umane, con gli studi sul marketing culturale, con il legame spendibile con operatori nell'ambito della comunicazione e degli eventi. Perchè, di certo, nominare me esprime la volontà di intraprendere un nuovo percorso, non necessariamente migliore ma certamente diverso e forse - passatemi il termine – più "contemporaneo": una presidenza un po' "POP", nelle accezioni artistiche e sociali del termine.

Sarà necessario progettualità strategica, disposta ad accogliere nuove discipline e nuovi contesti, che passi attraverso un profondo impegno nell'ottimizzazione dei rapporti culturali avviati e nella prontezza ad iniziarne altri con Istituzioni, fondazioni, case editrici, mecenati, sponsors, artisti, artigiani... ma anche con i media, dotandosi di simbologie, strumenti, relazioni e progetti adeguati. E poi la disposizione testarda a lavorare di concerto – o a sollecitare ad alta voce se è il caso - l'Amministrazione comunale, per proseguire nella realizzazione delle diverse "incompiute": dalla manutenzione ordinaria al restauro, dalla compartecipazione nei progetti culturali più rilevanti e dispendiosi al sostegno – umano e pragmatico – nelle scelte e nelle necessità logistiche quotidiane, sino ad un'attenzione congiunta durante le fasi che porteranno alla trasformazione del Museo in Fondazione. E poi; via alle idee. Sarà eccitante confrontarsi su come ottenere i risultati: incrementare i visitatori e la loro soddisfazione, configurare il Castello come un luogo sociale e pedagogico, avviando seminari, laboratori e – perchè no - strutturando un bookshop punto di riferimento per le pubblicazioni d'arte regionale ecc.

Idee ce ne sono già diverse, che necessitano dibattito, approfondimento e cura degli aspetti esecutivi. Che necessitano innanzitutto lavoro di squadra, tra noi e tutti i soggetti interessati alla crescita culturale del nostro paese.

La "presidenza" - termine che già mi imbarazza - non sarà una carica, ma *proverà a dare una carica* all'entourage dell'Ente. In primis al Direttore Sottile, che merita tutta la stima di cui gode e notevole supporto nell'importante missione e nell'alta ambizione e competenza tramite cui configura il suo operare. Non che il prof. Ciolino non riuscisse allo scopo; tutt'altro: la validità dell'intesa generatasi tra Presidente e Direttore si può leggere nei risultati (dal nulla) raggiunti nel quinquennio che ci precede. E nello stile, e nella disponibilità mostratami.

Per il resto, a chi si stupirà per l'anagrafica del sottoscritto, beh, dedicherò le tante parole spese di questi tempi a proposito del "rinnovamento". Ma sarò pronto a rispedirle al mittente se - il rinnovamento - lo si vuole solo come un bersaglio consapevolmente utopico da pretendere ad alta voce, ma da lasciare al muro come un poster chimerico. Non desiderarne un vero compimento significa amputare il senso propulsore dell'utopia.

Per questo do merito e ringrazio innanzitutto il Direttore e Voi tutti per la fiducia (visto che non siete ancora scappati), e il Sindaco Mario Cicero, in primis, perché ideatore e promotore ancora una volta di una scommessa audace, di una volontà moderna di configurare lo sviluppo locale attraverso scelte che vorrebbero proiettarsi oltre i confini madoniti, e non egoisticamente perché destinatario io di cotanta fiducia. E' per questo ho scelto di accettare l'onore e gli oneri di presiedere il nostro Museo Civico. Oggi comincia il lavoro serio, rigoroso, eccitante ed ambizioso di questo Consiglio rinnovato, un lavoro - quello sulla valorizzazione del patrimonio e l'interscambio culturale - che più di altri ha l'opportunità di incidere e nobilitare l'uomo.

Infine ritorno a ringraziare Concetta, Mariella, la prof.ssa Cancila, il prof. Sferruzza e Pietro Carollo, a cui chiedo tanta collaborazione e soprattutto tanta comprensione: proverò con impegno, ma dubito di riuscire ad essere realmente "rappresentativo" dello spessore culturale di questo CdA. Ma sono certo che riusciremo a trovare un "incastro" interno ottimale, capace di esaltare un lavoro di squadra fruttuoso e stimolante. Chiedo tanta collaborazione inoltre sulle materie amministrative, sulle prassi pratiche e burocratiche che il lavoro di un Ente di questo livello richiede.

Grazie davvero. Faremo bene.

*Michele Spallino*